

# “Registro comunale per chi è in coma”

## *L'Udc rilancia la proposta della Casa dei risvegli. Il Pd si divide*

**SILVIA BIGNAMI**

UN REGISTRO comunale per le persone in stato vegetativo permanente. L'Udc rispolvera una proposta di Fulvio De Nigris, padre della Casa dei Risvegli, e mette in campo l'anti-testamento biologico: un registro per chi è ancora in vita e «per il diritto alla vita». Subito d'accordo la cattolica del Pd Teresa Marzocchi, mentre il capogruppo Democratico Sergio Lo Giudice frena: «Siamo d'accordo, ma chi deve fare questo registro è l'Ausl, non il Comune».

Sfumature che fanno riaffiorare le tensioni tra laici e cattolici del Pd, dopo il voto unanime dei 24 consiglieri Democratici sul biotestamento a dicembre. A lanciare

quello bolognese sarebbe il primo censimento delle persone in coma in Italia. «Noi sosteniamo la proposta di De Nigris, ma è sbagliato contrapporla al registro sui testamento biologico — è la reazione del laico Lo Giudice — Si

tratta di due cose diverse». Oltretutto, aggiunge, «questo registro sarebbe di competenza dell'Ausl, non nostra». Di diverso avviso De Nigris — «il Comune avrebbe maggiore titolarità a istituire il registro sulla base della residenza»

— e la cattolica Pd Marzocchi, presidente della commissione Sanità a Palazzo D'Accursio, che si dice «pronta ad avviare un percorso per valutare cosa il Comune può fare giuridicamente ed economicamente per sostenere que-

sta iniziativa. Se c'è bisogno di un intervento pre-norma, in assenza di una legge nazionale, possiamo intervenire noi, come è successo per il testamento biologico. E' nostro dovere farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo Giudice frena:  
“Va bene, ma chi  
deve tenere questo  
elenco è l'Ausl, non  
il Comune”**

l'amo questa volta è l'Udc Maria Cristina Marri, che ieri durante l'udienza conoscitiva con la Rete Laica sul registro del fine vita, rilancia l'idea di un censimento delle persone in coma o in stato vegetativo permanente. Una proposta di sapore nazionale firmata da De Nigris che la casiniana mette sul piatto del Pd: «Più che impegnarci a promuovere un teorico diritto a morire, impegniamoci a garantire il diritto alla vita». Non si tratta, spiega, «di una mera annotazione contabile», ma «della presa in carico di quelle persone e delle loro famiglie».

L'idea è semplice. «Si tratta — spiega De Nigris — di creare un registro al quale iscriversi su base volontaria, firmando una liberatoria per la privacy, in cui indicare lo stato del paziente, da quanti anni si trova in stato vegetativo, e come viene curato». L'idea è ottenere «i dati statistici esatti su quante persone sono in queste condizioni, e migliorare i servizi a loro carico». Se venisse creato,

**Pagina 7**

